Strumenti

Giuseppe Miccolis

Pubblicare ad accesso aperto nei contratti trasformativi

Giuseppe Miccolis

Pubblicare ad accesso aperto nei contratti trasformativi

Premessa di

Fulvio Delle Donne

Basilicata University Press

Sommario

Premessa

Con questo volumetto si dà avvio a una nuova collana, che, come lascia intendere chiaramente il nome, si pone lo scopo di offrire strumenti di lavoro e di studio per docenti, ricercatori, studenti, ma anche personale amministrativo e bibliotecario dell'Ateneo. L'argomento di questo primo libro è pienamente in linea con le prospettive che si è posta la Basilicata University Press - BUP sin dalla sua fondazione. In seguito alla sua istituzione, avvenuta con Decreto rettorale del 25 luglio 2018, ha sempre inteso assumere una rilevante importanza strategica nella disseminazione del sapere, orientandosi in maniera netta e decisa nella direzione dell'accesso aperto.

Le strade e le frontiere dell'accesso aperto sono variegate, come sarà mostrato nelle pagine successive dal dr. Giuseppe Miccolis, esperto funzionario della Biblioteca Centrale di Ateneo dell'Università della Basilicata, il quale sempre più spesso, nel corso degli ultimi anni, si è dovuto confrontare con tali tematiche, che hanno un forte impatto sulle questioni sia amministrative sia scientifiche. Questo volume si sofferma sull'aspetto dei contratti trasformativi, quelli sottoscritti con gli editori commerciali, nei quali è prevista, per gli afferenti all'Ateneo sottoscrittore, oltre alla possibilità di accedere al contenuto delle pubblicazioni scientifiche, anche

quella di pubblicare nella medesima sede, entro limiti e impegni variamente previsti. Si tratta di una nuova frontiera, che, come si fa qui notare, non è esente da incertezze, dubbi e problemi.

Il movimento per le pubblicazioni ad accesso aperto, nei passati decenni, era nato con l'esigenza di affrontare una battaglia politico-culturale, volta a contrastare il monopolio di alcune grandi aziende editoriali, che non solo controllano (e manipolano) il mercato, ma influenzano e determinano anche la valutazione della ricerca. Generalmente, chi genera i *ranking*, gli *impact factor*, i *citation index* etc. è lo stesso che pubblica e distribuisce il prodotto che valuta, con un circolo vizioso difficilmente eludibile. Il tentativo di rompere quel circolo ha assunto varie forme e tipologie (associandosi a diversi colori, dal verde al dorato, che ormai sembrano aver perso connotazioni specifiche): a volte si è riusciti a imporre la corretta comprensione del problema, altre si è stati costretti a cedere a compromessi. Così, è anche capitato che l'obiettivo di rendere pienamente e gratuitamente disponibili i risultati di una ricerca finanziata con fondi pubblici (com'è attualmente imposto da diverse norme europee, perché è giusto e corretto che la cosa pubblica resti tale) sia stato aggirato: per la pubblicazione dei risultati ci si è rivolti spesso agli editori commerciali, pagando assai più di quanto si sarebbe potrebbe prevedere, proprio perché era necessario coprire – paradossalmente – le spese (ovvero i mancati guadagni) della gratuità connessa con l'accesso aperto.

La questione è certamente complessa: come ben spiega Miccolis nella Conclusione, ogni pubbli-

cazione ha un costo, in termini di risorse meramente economiche, di impegno umano, di strutture logistiche, di materiale. Questo è fuor di dubbio. Generalmente gli Atenei si stanno attrezzando, spesso – come nel caso della BUP – su base prevalentemente volontaristica, per coprire quelle spese e offrire *gratuitamente* ai propri ricercatori strutture editoriali capaci di garantire la più ampia diffusione, oltre che l'imprescindibile qualità scientifica e grafico/tipografica del prodotto (spesso, sia consentito dirlo, assai più e assai meglio di quanto facciano taluni editori commerciali). Nel caso specifico della BUP, si è deciso di entrare nel consorzio interuniversitario SHARE (che al momento accoglie gran parte degli Atenei del Mezzogiorno), per costituire la necessaria massa critica che attragga visibilità: al momento il catalogo collettivo conta circa 350 volumi e una quarantina di Riviste scientifiche (molte delle quali sono di fascia A). La diffusione e la disseminazione, su livello planetario, sono poi garantite dall'adesione a progetti di sicura funzionalità, come archive.org e Google Books, sulle cui piattaforme sono sistematicamente depositate le pubblicazioni.

Dunque, il problema dei costi – prevalentemente umani – potrebbe essere risolto grazie alle *best practices* (regolate da dettagliati codici deontologici) delle University Press ormai attive in gran parte degli Atenei mondiali. Rimane quello legato alle abitudini (soprattutto mentali) dei ricercatori. Se è comprensibile e giustificato che un ricercatore sottoposto a valutazione "bibliometrica" cerchi una sede editoriale che garantisca coefficienti più alti,

davvero misteriosa e inspiegabile risulta la scelta di alcuni che afferiscono a settori “non bibliometrici”, i quali sono completamente liberi nello scegliere sedi editoriali ad accesso aperto (come le *University Press*), soprattutto per le monografie, che solitamente vengono interamente finanziate dagli stessi ricercatori con fondi erogati per lo sviluppo della ricerca pubblica.

Si tratta di una battaglia culturale – come si diceva – iniziata da diversi decenni, che ha cominciato a conseguire risultati. Forse non sono sempre ed esattamente quelli sperati: a volte gli ideali devono pragmaticamente venire a patti con le esigenze della realtà. Questo è il caso dei contratti trasformativi, che apportano certamente numerosi e importanti vantaggi per gli Atenei e i loro ricercatori, i quali, dal canto loro, devono comprenderne correttamente il senso e capire come usarli proficuamente. In questo libro gli uni e gli altri troveranno senza dubbio una guida assai utile.

prof. Fulvio Delle Donne
(*Direttore della Biblioteca Centrale di Ateneo e Coordinatore della Basilicata University Press*)

I

Una nuova frontiera dell'accesso aperto?

Si sta assistendo, negli ultimi anni, alla nascita dei cosiddetti "contratti trasformativi", forme di contratto che prevedono la possibilità di pubblicare senza costi all'interno di riviste denominate "ibride". Verso tale direzione va la strategia di acquisizione della CRUI (Conferenza Rettori Università Italiane) ed è atta ad inserire un elemento di rottura all'interno della tradizionale procedura di fornitura di riviste a pagamento.

Tale modello prevede, quindi, un cambiamento del tipo di struttura di contratto sottoscritto da biblioteche ed editori, passando dal pagamento di un abbonamento per vedere i contenuti di una risorsa scientifica, al pagamento di una somma equa per la pubblicazione di articoli ad accesso aperto.

Da un modello basato sul pagamento di abbonamenti per accedere ai contenuti, si passa a uno in cui gli editori sono remunerati con un prezzo equo per i loro servizi di pubblicazione ad accesso aperto. I contratti trasformativi mirano a fornire un accesso aperto universale a lettori e autori, contenendo al contempo i crescenti costi associati alla pubblicazione delle riviste scientifiche commerciali. Infatti, gli autori, attraverso gli enti sottoscrittori non sopporterebbero costi di pubblicazione e, nel

contempo, verrebbe favorito l'abbassamento dei costi delle riviste consentendo la libera fruizione dell'articolo ad accesso aperto.

I presupposti

La XII Conferenza di Berlino tenutasi nel 2015 affronta il tema della trasformazione degli abbonamenti editoriali a pagamento in contratti che prevedano la fruizione ad accesso aperto. L'idea parte in linea di massima da un crescente pessimismo circa l'evoluzione delle politiche di *green access* da parte delle istituzioni, pur in presenza di forti spinte dei finanziatori pubblici in tal senso, e intende a questo punto cercare di "forzare la mano" agli editori scientifici spingendoli gradualmente verso la trasformazione di contratti basati sulla spesa storica (costo del cartaceo pagato al momento della sottoscrizione dell'on-line), alla fruizione ad accesso aperto, pagando la pubblicazione dell'articolo (APC ovvero Article Processing Charges ma lasciando libera la fruizione da parte dei lettori[1]). Il momento trasformativo secondo i principi della Conferenza doveva avvenire non aggiungendo costi ulteriori al volume generale già sostenuto in editoria elettronica, in tempi brevi e lasciando agli autori i loro diritti. Dalla Conferenza di Berlino sorgono almeno tre iniziative dirette ad applicarne i principi: OA2020, che vedeva la partecipazione di

[1] L'APC (*Article Processing Charge*) è il corrispettivo dovuto *una tantum* all'editore per la pubblicazione e copre tutti i costi della pubblicazione.

enti finanziatori, consorzi e biblioteche aveva la missione di realizzare velocemente il passaggio a un ambiente informativo aperto che avrebbe accelerato la ricerca scientifica; cOAlition S, iniziativa sostenuta dalla Commissione Europea, si poneva di ottenere entro il 2021 il passaggio all'accesso aperto ed immediato ai risultati della ricerca sulle pubblicazioni finanziate da organismi pubblici anche di derivazione privata. Tra gli strumenti che cOAlition S pone per il raggiungimento dell'accesso aperto, troviamo i contratti trasformativi purché transitori e di breve durata; Plan S, mano operativa di cOAlition S, individua il cronoprogramma per la realizzazione delle direttive cOAlition S e detta dieci principi cui gli enti finanziatori devono fare riferimento per le pubblicazioni da essi finanziate[2]. Tali principi concernono essenzialmente il favorire accordi *open access*, il monitoraggio delle attività, l'utilizzo di accordi trasformativi in fase transitoria, sostenimento dei costi delle APC ecc.[3].

[2] Organizzazione e gestione della *peer review*, produzione degli articoli in PDF ed in altri formati, diffusione delle pubblicazioni in diverse sedi, sottraendo eventuali costi aggiuntivi collegati alla lunghezza del manoscritto o ad immagini a colori.

[3] L'argomento è ben trattato da M. Cassella, *I contratti trasformativi. Un paradosso per le biblioteche*, «Biblioteche Oggi», 41 (2023), pp. 12-20.

Il Double dipping

La questione del *double dipping* è alla base della nascita dei contratti trasformativi. In pratica, il *double dipping* consiste nell'accettare denaro da due fonti di finanziamento diverso ma esclusive per uno stesso servizio. Il fenomeno del *double dipping* è associato al fenomeno delle c.d. riviste ibride i cui abbonamenti sono a pagamento ma che possono chiedere un corrispettivo specifico (APC ovvero *Article Processing Charge*) anche per la fruizione di un singolo articolo. In pratica l'ateneo paga così due volte: una per l'abbonamento alla rivista e un'altra per l'accesso al singolo articolo. Fino a qualche decennio fa, le riviste erano in formato cartaceo per cui l'autore sottometteva la propria ricerca all'editore e in seguito all'accettazione, dopo il processo di *peer review*, l'articolo veniva pubblicato in un fascicolo della rivista.

A partire dagli anni '90 del 900 il periodico cartaceo è stato affiancato dalla sua versione online per cui si poteva optare per l'acquisizione dell'abbonamento cartaceo più l'online. Successivamente si è passati alla sola pubblicazione online, per terminare con il vendere abbonamenti non più per singoli pacchetti tematici ma per l'intera collezione editoriale (cd. *Big Deal*). Il venire meno degli aspetti meramente tipografici ha determinato un forte risparmio per gli editori che hanno visto crescere i loro guadagni in modo esponenziale, agganciando il costo dell'online al precedente posseduto in formato cartaceo seppure con un minimo di scontistica per l'ente. Altro aspetto negativo è le-

gato al pagamento del solo accesso al periodico e non del possesso dei contenuti scientifici. Tali aspetti hanno determinato negli anni lo sviluppo del movimento dell'accesso aperto: la ricerca finanziata con fondi pubblici deve essere accessibile a chiunque disponga di un accesso a internet senza distinzioni. A questo punto assistiamo alla nascita delle c.d. riviste ibride, ovvero riviste in cui è possibile pubblicare in accesso aperto ma che prevedono il pagamento di APC per la fruizione dei singoli articoli.

Il tema delle distorsioni causate dal pagamento di APC a riviste accademiche è stato affrontato durante una *lectio magistralis* tenuta da Ernest Abadal presso l'Università di Firenze nel marzo 2022[4]. Partendo dal presupposto dello sviluppo considerevole del movimento dell'Accesso Aperto sulla spinta delle politiche della Commissione europea e dei grandi finanziatori della ricerca, continuano a sussistere modelli economici collegati al pagamento di abbonamenti. A proposito degli APC, sono state individuate tre distorsioni nel mercato editoriale accademico: l'aumento incontrollato dei costi delle APC, il divario tra editori che pubblicano sfruttando le APC e quelli che utilizzano finanziamenti pubblici, il doppio pagamento delle riviste da parte degli atenei. Il tentativo di ricorrere a contratti trasformativi, la cui caratteristica è lo spostamento dal modello del pagamento della let-

[4] Cfr. T. Piazzini, *Distorsioni causate dal pagamento di APC a riviste accademiche*, «Biblioteche Oggi», 40 (2022), pp. 52-54.

tura (*pay to read*) a quello del pagamento della pubblicazione in accesso aperto, solleva dei dubbi circa la loro efficacia.

II

Gli *standard* nei contratti trasformativi

Liber

A partire dalla fine degli anni Dieci, per mettere in pratica le strategie politiche, i consorzi di tutto il mondo hanno iniziato a negoziare accordi trasformativi di accesso aperto sostituendo le loro precedenti licenze di abbonamento.

LIBER[1], la principale associazione di biblioteche scientifiche, presenta quattro raccomandazioni utili a gestire le contrattazioni con gli editori dirette a favorire politiche di accesso aperto, a sua volta basate sui cinque principi formulati nel 2017, aggiornati alla situazione editoriale attuale e tenendo presenti i principi adottati dalle biblioteche aderenti.

- Accesso aperto a condizioni favorevoli al 100% o nessun accordo: lo scopo è quello di frenare gli aumenti dei costi di abbonamento delle risorse elettroniche consentendo altresì di

[1] LIBER: Ligue des Bibliotheques Européenes de Recherche – Association of European research libraries. Per approfondimenti consultare il sito istituzionale libereurope.eu.

mantenere i loro diritti d'autore sui manoscritti sottoposti a *peer review*.

- I prezzi dei servizi editoriali ad accesso aperto devono essere giusti e trasparenti: il fine è quello del controllo e del monitoraggio al fine di aprire un confronto tra gli utenti e di esercitare una pressione critica sul mercato.

- Definire strategie per supportare situazioni editoriali eterogenee: i contatti con le grandi case editrici scientifiche comportano oneri pesanti per i negoziatori e inoltre occorre incoraggiare la diversificazione degli editori per rompere il predominio dei grandi editori commerciali.

- Coinvolgere gli *stakeholder* nel processo di transizione: coordinamento tra leadership, enti finanziatori e ministeri della ricerca, amministratori, consigli di ricerca.

ESAC

Principi, linee guida, liste di controllo e raccomandazioni sono stati sviluppati a livello locale e in collaborazione con l'ESAC[2] per guidare i negoziati

[2] ESAC: Efficiencies and Standards for Article Charges initiative. La comunità ESAC comprende professionisti delle biblioteche che collaborano per produrre risorse ad accesso aperto e che scambiano esperienze e approfondimenti tramite tutoraggio, gruppi di lavoro dedicati e altre attività incentrate sui flussi di lavoro di autori

e l'attuazione. Questa panoramica raccoglie le risorse disponibili per supportare la comunità delle biblioteche e dei consorzi nello sviluppo di principi comuni e standard di implementazione. Si tratta in effetti di un importante passo in avanti nel monitoraggio della spesa per le acquisizioni; uno spartiacque tra i precedenti contratti, gli importi dei quali erano coperti da clausole di riservatezza, e quelli trasformativi, dei quali vengono comunicati in modo costante i costi, le clausole contrattuali, la situazione dell'OA nel mercato dell'editoria scientifica. Ciò permette di fare comparazioni e valutazioni al fine di assicurare una gestione ottimale delle risorse[3]. Importanti per gli amministratori sono i dati sul numero di articoli pubblicati ad accesso aperto nei vari stati grazie ai contratti trasformativi, il rapporto tra percentuale di articoli pubblicati ad accesso aperto rispetto al totale delle pubblicazioni, le quote di pubblicazioni ad accesso aperto per editore suddivise per contratti trasformativi e contratti "gold"[4].

Le linee guida, in particolare, dettagliano meglio i principi già formulati da LIBER, stabilendo, cosa interessante, anche dei flussi di lavoro che gli edi-

e biblioteche ad accesso aperto, raccolta e analisi dei dati, termini degli accordi e coinvolgimento delle parti interessate (esac-initiative.org).

[3] Al sito web https://esac-initiative.org/market-watch.

[4] Il c.d. *gold open access* prevede pubblicazione e lettura gratuita di riviste scientifiche. L'Editore può chiedere all'autore o alla sua istituzione una compartecipazione alle spese di pubblicazione.

tori devono seguire per soddisfare le esigenze di autori ed amministratori.

- Gli accordi trasformativi sono temporanei e transitori. Gli accordi trasformativi hanno lo scopo di consentire un passaggio rapido e irreversibile dal modello di abbonamento su scala globale, influenzando i cambiamenti finanziari e operativi necessari per un paradigma di pubblicazione ad accesso completamente aperto. Mentre i singoli accordi di trasformazione hanno il potenziale per convertire il 100% della produzione di una data istituzione o consorzio in pubblicazione ad accesso aperto, è la somma di molti accordi insieme che indurrà la transizione su larga scala. Naturalmente, laddove i fondi pubblici e lo sforzo collettivo hanno contribuito alla trasformazione del portafoglio di un editore in accesso aperto, questo dovrebbe rimanere accesso aperto e non tornare all'accesso paywall nei modelli di abbonamento. (*Esempio di linguaggio dell'accordo: l'attuale accordo è un meccanismo di transizione con l'obiettivo di passare al pieno accesso aperto nel tempo*).

- Gli autori mantengono il *copyright*. Al fine di rispondere alle esigenze della borsa di studio nell'era digitale, gli autori devono mantenere i pieni diritti di utilizzo e riutilizzo delle loro opere. (*Esempio di lingua dell'accordo: gli autori idonei ai sensi dell'accordo mantengono il copyright e l'editore*

concede in licenza questi articoli in base alla licenza Creative Commons Attribution CC-BY[5]).

- Gli accordi devono essere trasparenti. È nell'interesse pubblico non solo che la ricerca finanziata con fondi pubblici abbia la portata più ampia possibile, ma anche che i costi e i dettagli della transizione all'accesso aperto e i suoi progressi siano pubblicamente disponibili, in modo che il settore possa confrontare e comprendere meglio dove sono gli investimenti o il disinvestimento richiesti e migliorare i processi. (*Esempio di lingua dell'accordo: in base all'attuale accordo, i dettagli di tutti i costi, i modelli di prezzo e i termini possono essere resi pubblicamente disponibili online*).

- Gli accordi trasformativi mirano a limitare i costi della comunicazione accademica e promuovere l'equità nell'editoria accademica. Il livello di spesa della fase di transizione caratterizzata dagli accordi trasformativi dovrebbe essere sullo stesso livello dell'attuale spesa per gli abbonamenti, contenendo le spese per l'editoria open access che, in precedenza, si sono aggiunte ai canoni di abbonamento (*double-dipping*[6]). La comunità nutre l'aspettativa che ac-

[5] Si veda il sito web https://creativecommons.org/licenses/by/4.0.

[6] *Double dipping*: doppio pagamento di un servizio ad opera delle istituzioni. In pratica il fenomeno consiste nel pagamento dell'abbonamento alla risorsa e successivamente nel pagamento di singoli articoli della stessa risorsa.

cordi trasformativi a costi neutri dovrebbero essere disponibili per tutte le istituzioni a livello globale, riconoscendo pienamente che le istituzioni sono diverse e hanno bisogno di opzioni diverse che riflettono diversi livelli di produzione editoriale e che seguiranno aggiustamenti economici nei prezzi dei servizi editoriali come costi trasparenti consentono la pressione del mercato per contenere i costi e l'evoluzione di nuove forme di diffusione.

- Gli accordi trasformativi dovrebbero disciplinare i requisiti di servizio e flusso di lavoro per gli editori per garantire che le esigenze di autori e amministratori siano soddisfatte.

Il modello di *workflow* individuato da ESAC sul flusso di lavoro per gli accordi trasformativi prevede i passaggi che qui sotto si elencano[7].

Identificazione e verifica dell'autore e dell'articolo

L'editore, in collaborazione con l'istituto pagatore, compirà sforzi ragionevoli per sviluppare un processo di identificazione e verifica dell'autore efficiente e affidabile. Il processo del flusso di lavoro deve essere confermato durante il processo di negoziazione.

Gli istituti devono essere in grado di definire i criteri di ammissibilità a causa dei diversi accordi dei finanziatori. L'editore deve verificare se la ri-

[7] Si veda il sito web https://esac-initiative.org/about/oa-workflows.

cerca sottostante pubblicata in un articolo è stata sponsorizzata da un'agenzia di finanziamento e se esiste un accordo con una delle agenzie di finanziamento menzionate nella sezione di riconoscimento). Gli editori devono supportare alcuni criteri di idoneità.

Gli autori idonei devono essere autori corrispondenti e devono essere affiliati all'ente pagatore, e l'affiliazione deve essere indicata nell'articolo.

In alcuni casi gli autori ammissibili possono essere coautori che ricevono finanziamenti per la ricerca. L'affiliazione per tutti gli autori deve essere dichiarata nell'articolo.

Identificazione dell'autore

L'editore sarà responsabile dell'identificazione degli autori ammissibili come parte del processo di invio e pubblicazione.

I flussi di lavoro dovrebbero essere progettati per garantire, una volta avvenuta l'identificazione e l'approvazione, che gli articoli siano pubblicati ad accesso aperto in prima istanza con la licenza appropriata, non pubblicati come accesso chiuso e convertiti retrospettivamente in accesso aperto. Le istituzioni possono accordarsi con gli editori per effettuare conversioni retrospettive all'OA caso per caso. Preferibilmente, i flussi di lavoro dovrebbero essere automatizzati utilizzando i parametri descritti di seguito.

L'editore deve adottare misure per garantire che qualsiasi modifica dei dettagli dell'istituto affiliato (durante la correzione delle sue bozze o come cor-

rezione post-pubblicazione) venga a conoscenza dell'editore.

L'editore deve essere in grado di soddisfare i diversi requisiti del finanziatore. Ad esempio, al momento della pubblicazione, l'affiliazione dell'autore corrispondente deve corrispondere all'ente pagatore. Ciò avviene mediante una procedura di approvazione da parte del referente dell'ente di appartenenza. La procedura può essere standardizzata su specifiche piattaforme oppure si procede dietro mail di richiesta dell'editore con il riconoscimento diretto del finanziatore da parte dell'editore.

Quanto ai parametri per l'identificazione dell'autore, è prevista l'affiliazione all'istituto pagatore, così come indicato nel documento da pubblicare, che costituisce il parametro decisivo per determinare l'idoneità alla pubblicazione.

Inoltre, l'editore deve identificare gli autori idonei attraverso almeno uno dei seguenti parametri:

- Autori che dichiarano la loro affiliazione al momento dell'invio dell'articolo;
- Intervalli IP specificati dall'istituto pagatore;
- Dominio/i di posta elettronica definito dall'istituto pagatore.

Gli identificatori, come Ringgold, ORCID o altri di tipo istituzionale e riconosciuti, forniti dall'autore e pubblicati nei metadati dell'articolo, dovrebbero essere integrati nel flusso di lavoro e dovrebbero essere forniti all'istituto pagatore.

Verifica dell'articolo

L'istituto pagatore verifica l'ammissibilità di un articolo il più rapidamente possibile per garantire la tempestiva produzione e pubblicazione dell'articolo.

Al fine di verificare i criteri di ammissibilità dell'autore sopra indicati presso l'istituto pagatore, l'editore fornisce all'istituto tutte le affiliazioni dell'autore (se ce ne sono più di una) dichiarate da tutti gli autori, nonché tutti i metadati necessari.

Coinvolgimento dell'autore

L'editore informa gli autori sulla disponibilità di accordi istituzionali, che garantiscano la copertura dei canoni di pubblicazione ad accesso aperto.

La pubblicazione ad accesso aperto dovrebbe essere il percorso predefinito per gli autori idonei nell'ambito di un accordo. Agli autori non dovrebbe essere richiesto di intraprendere ulteriori azioni per pubblicare ad accesso aperto (es. opt-out, opt-in, firma di licenze ad accesso aperto ecc.).

Riconoscimento del finanziamento e metadati

Per quanto riguarda il riconoscimento del finanziamento, va notato che un riconoscimento di finanziamento a testo libero può fare riferimento alla fonte di finanziamento della ricerca o al finanziatore dell'APC per l'articolo stesso. Ad esempio, l'affermazione «[l'autore] riconosce il finanziamento dalla sovvenzione [del finanziatore] [numero della sovvenzione]» non indica se il finanziatore ha sostenuto la ricerca, l'APC o entrambi.

L'editore deve etichettare gli articoli OA come finanziati dall'istituto pagatore o da un rispettivo istituto associato nel giornale stesso. Ad esempio, la nota a piè di pagina dell'articolo dell'OA deve indicare quanto segue: «Finanziamento ad accesso aperto fornito da [nome dell'istituto pagatore/organizzazione finanziatrice]».

La nota di finanziamento deve comparire nell'articolo stesso (es. PDF e Rich HTML e qualsiasi formato futuro). Inoltre, potrebbe anche essere inserito nelle informazioni di CrossMark o nella pagina di destinazione dell'articolo.

Tali informazioni dovrebbero possibilmente comparire come parte dei metadati dell'articolo utilizzando il registro dei finanziatori.

Per quanto riguarda la consegna dei metadati, NISO[8] adotta le seguenti pratiche raccomandate circa gli indicatori di accesso e licenza (NISO RP-22-2015).

Gli editori devono seguire le linee guida NISO relative ai campi dei metadati free_to_read e licence_reference.

Gli editori dovrebbero seguire le raccomandazioni NISO per i "Meccanismi per la distribuzione dei metadati", che include la fornitura di metadati a Crossref e ad altre terze parti pertinenti.

È auspicabile che gli editori includano i metadati del registro dei finanziatori.

[8]NISO: National Information Standards Organization, s.d è una organizzazione senza fine di lucro che sviluppa standard tecnici per la gestione delle informazioni. NISO.org.

Si raccomanda, inoltre, l'opportunità di inserire le seguenti date chiave:

- Data di accettazione: il momento in cui sono state apportate tutte le modifiche necessarie a seguito della revisione tra pari e all'autore viene notificato che il loro output sarà pubblicato;
- Data di verifica dell'articolo: il momento in cui l'istituto pagatore può approvare il finanziamento di un articolo;
- Data di pagamento APC: la tariffa data viene pagata a un editore dall'istituto dell'autore per l'accesso aperto Gold;
- Data di pubblicazione online: la data in cui l'articolo diventa disponibile per la prima volta online sul sito Web dell'editore, ad esempio "early online" o accordi simili;
- Data di pubblicazione: la data in cui l'articolo diventa disponibile per la prima volta alla base di abbonati generali della rivista, ad esempio in un volume/numero (può coincidere con la data di pubblicazione online).

Fatturazione e rendicontazione

La fatturazione potrebbe non essere appropriata per ogni forma di accordo di compensazione corrente. Tuttavia, al fine di sviluppare un modello di *business pay-as-you-publish* ad accesso aperto basato su articoli, si raccomanda quanto segue:

- L'editore non addebiterà direttamente agli autori la cui idoneità è stata confermata. L'au-

tore corrispondente non sarà coinvolto nel processo di fatturazione.

- L'editore fatturerà solo per gli articoli ad accesso aperto che sono stati accettati per la pubblicazione (accettazione dell'articolo) e sono stati confermati come idonei dall'istituto pagatore.
- Oltre alle informazioni generali sulla fattura (IVA, data di scadenza, ecc.), un estratto conto/pre-fattura APC deve includere i dettagli leggibili a macchina in cui vengono riportati i dati sull' autore affiliato all'istituto pagatore e la dichiarazione dell'affiliazione dell'autore. Deve riportare altresì la dichiarazione completa dell'affiliazione dell'autore all'ente pagante (università, dipartimento ecc.), l'organizzazione finanziatrice (finanziatore della ricerca e ID della sovvenzione) e gli elementi distintivi dell'articolo (titolo della rivista, titolo dell'articolo, DOI ecc.).

Per quanto riguarda la rendicontazione, l'editore fornisce rapporti all'istituto pagatore su base mensile o trimestrale. La consegna può essere effettuata anche tramite uno strumento di segnalazione che deve essere sviluppato dall'editore fornendo dati di segnalazione leggibili da una macchina, incluso ad esempio un elenco di articoli idonei, rifiutati e esclusi.

I report dovrebbero includere quanti articoli idonei sono stati pubblicati e le date di pagamento APC.

I report dovrebbero includere tutti i metadati necessari.

È auspicabile che queste informazioni siano disponibili come dashboard con opzione di download.

Miglioramento del flusso di lavoro

Nel 2021 l'ESAC attraverso la sua comunità internazionale e alla luce dell'esperienza acquisita ha rivisto il flusso di lavoro elaborato nel 2017, per migliorare il contenuto degli accordi di pubblicazione favorendo la transizione dell'accesso aperto nel campo dell'editoria scientifica.

In linea di massima, il miglioramento delle *ESAC Workflow Recommendations* va a meglio puntualizzare le responsabilità dei partner contrattuali ed i metadati necessari per ottimizzare i flussi di lavoro relativi alla pubblicazione ad accesso aperto.

Per quanto riguarda i finanziatori (enti, consorzi, finanziatori vari), l'ESAC si sofferma particolarmente sugli aspetti della comunicazione, del controllo e della fatturazione. Nel primo caso, le raccomandazioni vanno nel senso della standardizzazione delle note di riconoscimento della forma di finanziamento, nel miglioramento dei contatti tra finanziatori ed editori per istituire una pagina e web dedicata che gli autori possano consultare ed a cui fare riferimento nelle loro comunicazioni con gli autori, nell'istituzione di un sistema di feedback del servizio.

Sul versante degli editori, analogamente le linee guida vanno a puntualizzare gli aspetti del potenziamento della comunicazione e dell'informazione

che deve avvenire attraverso una pagina web dedicata ed aggiornata periodicamente anche con statistiche d'uso sugli articoli oggetto dell'accordo, sull'informazione agli autori circa le politiche di *Open Access* praticate.

Per quanto riguarda i flussi di lavoro, le raccomandazioni vanno nel senso di un potenziamento degli standard per agevolare le attività degli autori (procedimenti veloci, sicurezza dell'accordo).

III

Caratteristiche e tipologie di contratti trasformativi

Dalle linee guida analizzate possiamo ricavare le caratteristiche comuni alla tipologia in esame:

- la transitorietà dei contratti trasformativi contratti al fine di favorire un veloce passaggio all'open access editoriale;

- il mantenimento dei costi;

- il monitoraggio costante dei contratti;

- la trasparenza sui costi e sulle clausole contrattuali.

Offsetting agreements - Accordi di compensazione

I costi per la sottoscrizione e per la pubblicazione di articoli si compensano a vicenda: i costi per sottoscrizione diminuiscono progressivamente e i costi di pubblicazione aumentano. In pratica, si tratta di calcolare la riduzione dei costi degli APC negli accordi con una tariffa di pubblicazione e una tariffa di lettura è un modo per valutare il risparmio.

Per verificare il risultato di questa tipologia di accordo bisogna calcolare il valore degli APC per gli articoli pubblicati nell'ambito dell'accordo, mol-

tiplicando il numero di articoli pubblicati per il prezzo di listino o l'APC negoziato. Se il valore totale degli articoli pubblicati è superiore alla tariffa di pubblicazione pagata, si ha una compensazione della spesa APC e il valore monetario può essere visto in termini di riduzione dei costi[1].

Read and publish (RAP) - Accordi di lettura e pubblicazione

Una quota unica, in cui prevalgono i costi di sottoscrizione, copre sia l'accesso alle sottoscrizioni che la pubblicazione ad accesso aperto per gli autori delle istituzioni aderenti al contratto. Si tratta di una trasformazione del modello di *business* della pubblicazione in cui i costi di accesso aperto sono compresi nei canoni di abbonamento che l'istituto di ricerca paga all'editore. Nel corso degli anni, ciò ha consentito il passaggio dalla lettura su abbonamento alla pubblicazione ad accesso aperto[2].

Publish and Read (PAR) – Accordi di pubblicazione e lettura

La parte prevalente dei costi è destinata alla pubblicazione ad accesso aperto per gli autori delle istituzioni aderenti al contratto. Tale tipologia è quella coerente con il percorso trasformativo in quanto va a capovolgere la filosofia dell'acquisizione passando dall'acquisto dell'abbonamento al-

[1] Si veda il sito web jisc.ac.uk/guides/working-with-transitional-agreements.

[2] Si veda il sito web https://plymouth.libguides.com/research/readandpublish.

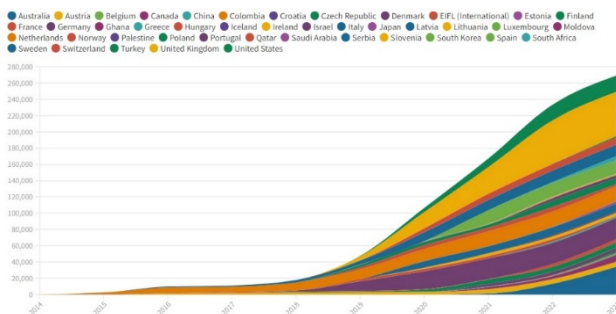
l'acquisto dell'articolo e prevedendo la fruizione di esso come un sottoprodotto.

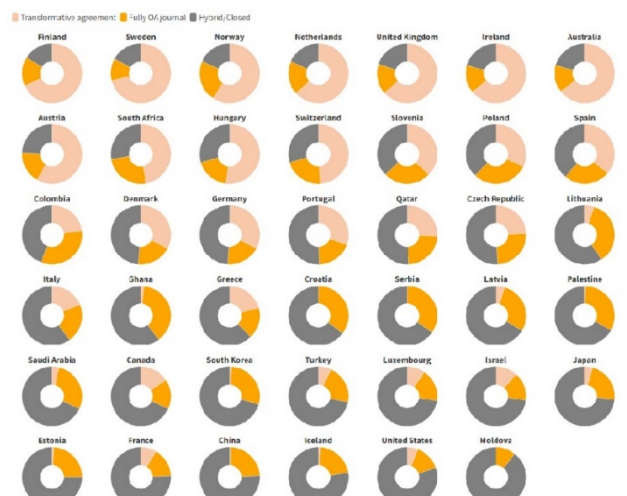
Da ciò deriverebbe anche una rivisitazione e forse un ridimensionamento del ruolo degli editori rimandandoli al loro ruolo storico ovvero quello di chi fa stampare e pubblicare in tutto o in parte a proprie spese opere altrui e riservandosi in genere il diritto di esclusiva[3].

[3] Enciclopedia Treccani, voce "Editore". La provocazione è stata posta marginalmente da Nino Grizzuti, responsabile di CRUI-CARE, durante un convegno sugli accordi trasformativi tenutosi a Genova nel 2022.

IV

L'impatto dei contratti trasformativi sull'*Open Access*

Partendo dalla situazione generale del mercato editoriale, si nota come i ricercatori tendano a pubblicare i propri articoli nelle riviste di un numero relativamente ridotto di editori in piena applicazione del principio di Pareto. Possiamo osservare che più del 75% della produzione di articoli di ricerca di un dato paese è pubblicata nelle riviste di circa 20 editori, con la maggior parte degli articoli che probabilmente si concentra nelle riviste di 3-4 editori. Ne consegue che sussiste ormai da decenni una significativa concentrazione del mercato nell'editoria accademica, con solo una manciata di editori che rappresentano la maggior parte degli articoli accademici pubblicati a livello globale. La situazione italiana, sotto questo aspetto, differisce poco da quella degli altri paesi.

Per quanto riguarda l'incremento annuo dei contratti trasformativi per paese, la situazione è la seguente.

Interessante è il grafico relativo ai contratti ad accesso aperto rispetto a quelli chiusi, suddivisi per singoli paesi. Gli accordi trasformativi spingono le riviste accademiche, così come i paesi e le istituzioni, a procedere verso un percorso realistico nei confronti di un panorama ad accesso completamente aperto, abbandonando il modello dei vecchi abbonamenti; un consistente numero di consorzi

nazionali si sta avvicinando a una percentuale del 75-80% dei loro articoli pubblicati ad accesso aperto immediato, in gran parte attraverso accordi trasformativi.

L'efficacia dei contratti trasformativi è comprovata dal numero degli articoli pubblicati con tale modalità che vanno dai 47.469 del 2019 ai 269.299 del 2023 (agosto)[1].

[1] I grafici e le notizie statistiche sono prelevati dal sito ESAC citato precedentemente.

V

I Contratti trasformativi nel sistema di ricerca italiano

In Italia i contratti trasformativi vengono sottoscritti dalla CRUI per gli atenei e dal CNR per i suoi istituti.

Per quanto riguarda i contratti sottoscritti attraverso la CRUI e il suo gruppo operativo (CARE ovvero il Coordinamento nazionale per l'accesso alle risorse elettroniche), la prevalenza dei contratti trasformativi con gli editori accademici consente ai ricercatori di pubblicare ad accesso aperto *original research articles* e *review articles* sulle riviste «ibride». Altri contratti prevedono, invece, di pubblicare ad accesso aperto sia su riviste «ibride» che su riviste «Gold Open Access» (come, ad esempio, stabilito nel nuovo contratto Elsevier da poco sottoscritto). La maggioranza dei contratti prevede un limite per la pubblicazione di articoli ad accesso aperto che si basa sul consumo annuale di c.d. *voucher* a scalare fino ad esaurimento. I *voucher* non vengono ripartiti per ateneo, ma viene seguito un ordine di consumo cronologico generale.

Dalla consultazione della piattaforma ESAC[1], i contratti trasformativi sottoscritti in Italia con voucher sono i seguenti:

AIP Publishing (CNR);
American Chemical Society Italy (CRUI CARE e CNR);
Company of Biologists (Milano Bicocca);
Emerald (CRUI CARE);
IOP Publishing (CRUI-CARE);
Royal Society of Chemistry (CRUI-CARE);
Springer Nature (CRUI-CARE);
Walter de Gruyter (CRUI-CARE);
Wiley (CRUI-CARE);
Wolters Kluwer Health (CRUI-CARE).

Il sito non riporta il contratto trasformativo sottoscritto recentemente con Elsevier (a partire dal primo gennaio 2023), che sicuramente determinerà un incremento della percentuale di accesso aperto nel nostro sistema.

I contratti con Cambridge University Press e IEEE (Institute of Electrical and Electronical Engineers) non pongono limiti alle pubblicazioni ad accesso aperto, rientrando quindi nella tipologia dei contratti completamente trasformativi.

Dal sito ESAC emerge come i costi dell'operazione siano allineati alla spesa storica degli atenei italiani secondo i principi prima descritti; tuttavia, l'applicazione dell'IVA al 22% sulle APC determina

[1] Si veda il sito web https://esac-initiative.org/about/transformative-agreements/agreement-registry.

un aumento sensibile dell'esborso degli atenei seppure non nei confronti degli editori.

Rimangono privi di trasparenza i dati relativi ai costi dei contratti trasformativi sottoscritti pur in presenza di una interessante iniziativa della Bielefeld University Library, che raccoglie i dati sui pagamenti delle APC dalle università europee (OpenAPC)[2].

Tra le poche informazioni che trapelano troviamo il contratto trasformativo CARE - Springer 2020-2024 dal valore di 50 milioni di euro che ha portato gli articoli in accesso aperto da 146, nel 2019, a 35.327, fino a marzo 2023, con un costo medio per articolo di 2.767 euro.

L'iter di approvazione dell'APC nel contratto trasformativo

Le biblioteche accademiche sono chiamate a svolgere un ruolo di controllo e successiva autorizzazione della proposta di articolo da parte dell'editore. Secondo quanto afferma Maria Cassella in un suo articolo sui contratti trasformativi, le biblioteche si trovano al centro di una situazione quasi paradossale: mentre da una parte hanno lo scopo di sostenere l'accesso aperto, si trovano al contrario di essere alleate degli editori nello svolgere una funzione di supporto ai contratti editoriali seppure trasformativi. Unica ancora di salvezza per uscire da tale imbarazzante situazione è data proprio dal principio di transitorietà di tali contratti: una sorta

[2] Cassella, *I contratti trasformativi* cit., p. 16

di giustifica allo svolgimento di una attività che comunque rientra in un contesto di editoria privata seppure animata dalle migliori intenzioni. Al di là dei problemi di principio, c'è da tener presente anche l'aggravio sulle biblioteche in termini di responsabilità amministrativa e di carico di lavoro connesso con le procedure di autorizzazione. Escludendo i piccoli atenei, in cui risulta più semplice la verifica dei requisiti dei richiedenti, la questione diventa importante per gli atenei di medie e grandi dimensioni, in cui la verifica dell'affiliazione può comportare qualche difficoltà. Come evidenziato da Nino Grizzuti nel già menzionato convegno di Genova, occorre che si strutturi in modo serio il riconoscimento dell'affiliazione di un autore non potendosi basare, ad esempio, sul solo indirizzo e-mail (ad es. nome.cognome@università.it non sempre appartiene a un affiliato/strutturato). Sarebbe pertanto un utile strumento per la biblioteca autorizzatrice avere la possibilità di potere visualizzare su una piattaforma l'effettiva affiliazione di un autore al proprio ente. Ulteriore complessità, che al momento viene risparmiata alle biblioteche, potrà essere connessa con la eventualità di scalare da eventuali *voucher* suddivisi per ente le spese sostenute dai propri affiliati, in primo luogo per non sforare l'assegnazione e, in secondo luogo, per assicurare il più possibile un'equa ripartizione tra le varie discipline accademiche, aree o settori scientifico-disciplinari.

Per quanto riguarda gli aspetti tecnici, la modalità autorizzatoria al momento è eterogenea, tuttavia, è apprezzabile lo sforzo fatto dagli editori di creare delle piattaforme dedicate secondo quanto

previsto dalle linee guida ESAC. Altri editori al contrario non hanno ancora predisposto piattaforme specifiche, lasciando l'autorizzazione a semplici e-mail di risposta alla singola richiesta di verifica, come avviene ad esempio per ACS.

Come detto, ormai parecchi editori (ad es. Springer, Wiley ed Elsevier) mettono a disposizione del c.d. *approval manager* alcune piattaforme che, oltre a facilitare il lavoro di ricerca dell'affiliazione e la conseguente approvazione, costituiscono vere e proprie ERM (Electronic Resource Management) dedicate alla gestione delle APC, riportanti i dati sui richiedenti e gli elenchi degli articoli approvati o rigettati.

A titolo esemplificativo, si mostra una di queste piattaforme (Elsevier), in cui vengono classificate le richieste *Pending, approved* e quelle *rejected.*

Wiley offre una piattaforma assai completa con una *dashboard* di presentazione e un dettagliatissimo riepilogo del percorso di approvazione e costo dell'articolo.

L'autore viene avvisato tramite e-mail al termine del percorso di approvazione.

I contratti trasformativi e gli autori

Nei contratti trasformativi, al momento dell'invio dell'articolo, la piattaforma editoriale chiederà di indicare il *corresponding author* che si occuperà della gestione dell'articolo dalla presentazione del manoscritto fino all'accettazione. Il *corresponding author* si occuperà dello scambio di e-mail con l'editore e sarà considerato responsabile dell'accordo con l'editore, nonché tramite con i co-autori. Il *corresponding author* inoltre è il referente anche dopo la pubblicazione dell'articolo per ulteriori questioni che possano sorgere.

Più specificamente il *corresponding author* deve:

- procedere alla correzione delle bozze, gestire le revisioni e la nuova presentazione dei manoscritti revisionati fino all'accettazione dei manoscritti;

- accettare e firmare il contratto di pubblicazione con l'autore per conto dei relativi coautori e/o provvedere alla firma di eventuali titolari di copyright di terze parti;

- organizzare il pagamento di un APC (costo per l'elaborazione dell'articolo) laddove richiesto; l'affiliazione dell'autore corrispondente viene utilizzata per determinare l'ammissibilità per APC scontati o rinunciati nell'ambito di accordi di trasformazione.

- agire per conto di tutti i coautori nel rispondere alle domande provenienti da tutte le fonti post-pubblicazione, comprese le domande relative agli aspetti etici della pubblicazione, al riutilizzo dei contenuti o alla disponibilità di dati, materiali, risorse, ecc.[3]

Al termine del processo di *peer review*, il percorso di approvazione dell'articolo passa per alcuni passaggi che vengono sottoposti al *corresponding author*.

- Innanzitutto, deve dare indicazione dell'ente finanziatore, cui spetta il pagamento dell'articolo o l'utilizzo del voucher per "scalare" il credito.

- Al momento della sottoposizione dell'articolo, la piattaforma chiede all'autore di comprovare l'affiliazione istituzionale all'ente. Il campo è precompilato in base alle informazioni inserite al momento dell'invio dell'articolo. Se compare una spunta verde di fianco alla casella, unitamente al termine *verified,* vuol dire che le informazioni inserite sono state riconosciute dal database Ringgold[4].

[3] Si veda il sito web https://www.cambridge.org/core/services/authors/journals/corresponding-author.

[4] Si veda il sito web https://authors.bmj.com/open-access/what-is-ringgold.

- Qualora non vi fossero informazioni circa l'affiliazione dell'autore, la piattaforma avvia una funzione di targeting geografico, la quale avvisa che nel paese ci sono enti che hanno una account open access presso l'editore. Viene quindi richiesto di inserire in modo preciso la propria affiliazione: in caso di più affiliazioni, il database Ringgold suggerisce all'autore l'elenco degli enti finanziatori in modo da selezionare quello esatto con un semplice click.

- Di seguito l'autore dovrà inserire le informazioni sul copyright dell'articolo selezionando la licenza Creative Commons da attribuire (di solito CC-BY).

- La fase finale consiste nella firma della licenza da parte dell'autore e conseguente messaggio di termine attività ed invio all'ente per l'approvazione finale.

La gestione dei servizi aggiuntivi

Gli accordi trasformativi non comprendono una serie di servizi complementari che vanno, in un certo senso, ad arricchire e quindi a mettere in evidenza il prodotto. Tali servizi, non rientrando negli accordi, sono a carico di chi pubblica. Occorre quindi fare attenzione al momento della proposta di ACP a verificare l'utilità dell'inserimento dei servizi aggiuntivi.

Pur con alcune differenze tra i vari editori possiamo così riassumere gli eventuali costi aggiuntivi:

- pagine in pdf: viene chiesto all'autore un addebito per pagina PDF sui documenti accettati per la pubblicazione;

- immagini a colori: costo aggiuntivo per l'inserimento di immagini a colori all'interno dell'articolo;

- copertina: acquisto della copertina per valorizzare l'articolo;

- servizio stampa: l'autore può chiedere all'editore la stampa dell'articolo;

- breve video: l'autore può acquistare presso l'editore un video abstract del proprio articolo;

- editing: insieme di servizi e promozione dell'articolo.

Il diritto d'autore nei contratti trasformativi

Come già indicato in un paragrafo precedente, tra le linee guida dell'ESAC viene riportato chiaramente che il contratto deve assicurare all'autore il mantenimento del copyright in base alla licenza *Creative Commons Attribution* CC-BY CC, ovvero Creative Commons significa che l'opera è rilasciata sotto tale tipologia di licenza. La licenza Creative Commons si basa sulla filosofia del *some rights reserved*, che si colloca a metà strada tra il copyright (tutti i diritti riservati) e il pubblico dominio. Tramite una licenza CC l'autore dell'opera può decidere quali diritti mantenere sul suo lavoro e quali concedere, tramite la combinazione di quattro condizioni di

utilizzo. Nel caso dei contratti trasformativi, BY (Attribuzione), vuol dire che è possibile copiare, modificare e distribuire l'opera a patto che venga citato il nome dell'autore.

VI

I Contratti trasformativi dell'Università della Basilicata

I contratti sottoscritti dall'Università degli Studi della Basilicata attraverso CARE-CRUI riguardano in massima parte gli accordi siglati a suo tempo secondo la modalità BIG DEAL che consentiva la visualizzazione di tutti i periodici dell'editore dietro il pagamento di una somma che aveva per base la spesa storica dei periodici cartacei e considerando le dimensioni degli atenei ed altri parametri. Questo modello è stato il più utilizzato dagli editori e dagli atenei dall'avvento dell'elettronico[1]. Fa eccezione il contratto sottoscritto dall'Università della Basilicata con l'editore IEEE (Institute of Electrical and Electronic Engineers), che è stato siglato direttamente in modalità trasformativa.

I contratti attualmente in sottoscrizione sono:

ACS;

IEEE;

Springer;

Wiley;

[1] Per approfondimenti su tale modalità contrattuale: E. Tarantino, *Vivere o morire di Big Deal*, «Bollettino AIB», 51 (2011), pp. 201-211.

Contratto ACS - American Chemical Society

Il Contratto è stato sottoscritto per gli anni 2020-2023 e prevede l'accesso alle riviste dell'editore e la possibilità di pubblicare su riviste ibride (*subscription)* da novembre 2020. Possono pubblicare su tali riviste anche autori dell'ateneo che svolgono le loro attività a tempo determinato (dottorandi, assegnisti di ricerca, professori a contratto ecc.). Sono escluse dal contratto le spese di pubblicazione su riviste Full Open Access (*Open Access Only*).

I costi sono coperti fino al raggiungimento del fondo messo a disposizione attraverso l'accordo CARE-CRUI, e, in mancanza, l'autore può scegliere se pubblicare nella forma tradizionale o in *Open Access* pagando i costi a proprio carico. Nel caso in cui invece rimangano somme nel fondo, sarà possibile convertire articoli pubblicati in modalità tradizionale.

Il link per le riviste subscription" è https://solutions.acs.org/wpcontent/uploads/2021/10/22-ACS-Publications-Summary-for-Information-Professionals.xlsx.

Contratto Science Direct On Line (Elsevier)

Il contratto è stato sottoscritto per gli anni 2023-2027, e prevede l'accesso alla collezione freedom su piattaforma Science Direct di Elsevier oltre alla possibilità di pubblicare ad accesso aperto su riviste ibride e su quelle *full open access* (fino al 2025), senza costi aggiuntivi per gli autori.

La pubblicazione segue all'approvazione da parte dell'ateneo, che verifica l'affiliazione del *Corresponding Author*. Si può pubblicare sulle riviste indicate come Core Hybrid Journals e su quelle denominate Gold Open Access. Non è possibile pubblicare ad accesso aperto sulle riviste in cui la pubblicazione è già supportata da enti di ricerca o governativi. Sono inoltre escluse dalla pubblicazione ad accesso aperto le riviste della collezione "Clinics" e quelle della collezione "The Lancet".

Si può accedere all'elenco dei *journals* abilitati dal seguente link: https://agreements.journals.elsevier.com/crui-consortium?_gl=1*x7gaiz*_ga*MTE3MTg0NTQ3NC4xNjg3OTU5Njcx*_ga_4R527DM8F7*MTY4OTI0MjQxMC4yLjEuMTY4OTI0MjU0OS4wLjAuMA.

Contratto IEEE - Institute of Electrical and Electronics Engineers

Il contratto prevede la possibilità di accedere ai periodici dell'editore e di pubblicare sia sulle riviste ibride che *full open access* senza costi aggiuntivi. Anche in questo contratto possono pubblicare come *Corresponding Authors* anche autori a tempo determinato (assegnisti, dottorandi, specializzandi, professori a contratto ecc.). L'autore che abbia pubblicato con sottoscrizione tradizionale può chiedere la conversione in OA entro novanta giorni su richiesta. La tipologia di articoli è: Regular Paper, Review Paper, Brief, Invited, Survey.

L'elenco delle riviste ibride è consultabile qui: https://open.ieee.org/publishing-options/ieee-title-list.

Contratto Springer

Il contratto attualmente è in vigore per gli anni 2020-2024: prevede l'accesso alle riviste della Springer e la possibilità di pubblicare in *Open Access* sulle riviste ibride dell'editore e quelle diventate ad accesso aperto dal 2023. Come per gli altri contratti, possono pubblicare anche gli autori a tempo determinato dietro verifica dell'affiliazione all'ateneo. Gli articoli pubblicabili sono denominati: *original paper* e *review paper*.

La maggior parte degli articoli ha licenza CC-BY mentre su alcune la forma di copyright è CC-BY-NC 4.0 (non a scopi commerciali).

L'elenco di riviste elegibili per la pubblicazione è riportato accedendo dal seguente link: https://www.springernature.com/gp/open-research/oa-agreements/italy.

Contratto Wiley

Il Contratto copre gli anni 2020-2023 e prevede la possibilità di pubblicare su riviste ibride dal 2021 senza costi aggiuntivi dietro verifica dell'affiliazione del *Corresponding Author*, che può anche essere a tempo determinato.

La pubblicazione avviene mediante la seguente tipologia di articoli: *Original research articles* e *Review articles*.

Una volta terminato il fondo disponibile, l'autore può decidere se pubblicare l'articolo ad accesso aperto con uno sconto del 20% sul prezzo di listino.

La licenza di pubblicazione standard è la CC-BY ma l'autore può optare anche per le licenze CC-BY-NC 4.0, CC-BY-NC-ND 4.0. (NC: non a fini commerciali, ND: non opere derivate).

Per la lista dei titoli su cui pubblicare, bisogna fare riferimento alla specifica pagina dell'editore: https://authorservices.wiley.com/author-resources/Journal-Authors/open-access/affiliation-policies-payments/crui-agreement.html.

VII

Conclusioni

La vera natura dei contratti trasformativi è proprio nella loro transitorietà, in quanto consistono in una serie di procedure atte a dare impulso alle attività editoriali, per muoverle verso una finalità di servizio alla ricerca, più che di mera attività commerciale. D'altra parte, come da alcuni evidenziato, queste attività possono determinare – se non correttamente sviluppate o indirizzate – fenomeni di ulteriori riposizionamenti degli editori a fini lucrativi. Da non trascurare, inoltre, è il rischio che il rafforzamento di tale metodologia di sottoscrizione, se non condotta in maniera equilibrata o ben vigilata, possa condurre alla resa delle politiche *green open access* nei confronti degli editori.

Il tentativo, pur comprensibile, di aggirare la crisi delle pubblicazioni *green* aggredendo direttamente le modalità contrattuali sottoposte agli Enti finanziatori potrebbe alla fine rivelarsi un boomerang contro gli stessi.

La domanda rimane quindi: si può fare a meno degli editori commerciali nelle pubblicazioni scientifiche? Al momento sembrerebbe di no. I processi di valutazione orientati a premiare fortemente le pubblicazioni dei grandi editori, nonché, probabilmente, un'abitudine consolidata nel tempo da parte

dei ricercatori a ritenere l'abituale editoria "commerciale" maggiormente autorevole rispetto a quella *green*, continua a fare la differenza.

Bisogna d'altra parte ammettere che il ricorso a tali contratti ha aumentato in maniera esponenziale, in questi ultimi anni, il numero di pubblicazioni ad accesso aperto nei periodici scientifici.

Dal punto di vista economico, questo percorso non potrà agevolare gli atenei se non si supererà l'aggancio di tali contratti alle sottoscrizioni degli stessi atenei, basate sulla cosiddetta spesa storica, proponendo forme di *subscriptions* che sostanzialmente tengano conto, come punto di partenza, dei meri costi editoriali per la pubblicazione *on-line*. Occorre, dunque, chiedersi costantemente se l'avvento dei contratti trasformativi abbia davvero determinato – o, in prospettiva, possa effettivamente determinare – un risparmio in termini economici per gli atenei e per il mondo della ricerca. Sotto questo aspetto, le piattaforme di monitoraggio continuano a rimanere lacunose, non consentendo verifiche omogenee.

Bibliografia essenziale

Cassella M., *I contratti trasformativi. Un Paradosso per le biblioteche*, «Biblioteche Oggi», 41 (2023), pp. 12-20

Corresponding Author. (s.d.). https://www.cambridge.org/core/services/authors/journals/corresponding-author

Creative Commons. (s.d.). https://creativecommons.org

ESAC Efficiencies and Standards for Article Charges initiative. (s.d.). *ESAC INIZIATIVE*. https://esac-initiative.org/market-watch

Grizzuti N. (s.d.). *Contratti trasformativi. Una trasformazione continua*. Tratto da Università degli Studi di Genova: GenOA week 2022: https://openscience.unige.it/sites/openscience.unige.it/files/2022-11/08.1_GenOA-week2022_Grizzuti.pdf

JISC: Japanese Industrials Standard Committee. (s.d.). https://www.jisc.ac.uk/guides/working-with-tran-sitional-agreements

LIBER: Ligue des Bibliotheques Européenes. (s.d.). https://libereurope.eu

NISO: National Information Standards Organization. (s.d.). https://niso.org

Piazzini T., *Distorsioni causate dal pagamento di APC*, «Biblioteche Oggi», 40 (2022), pp. 52-54

Tarantino E., *Vivere o morire di* Big Deal, «Bollettino AIB», 51 (2011), pp. 201-211

University of Plymouth. (s.d.). *Library guides.* https://plymouth.libguides.com/research/readandpublish

What is Ringgold and why it's important. (s.d.). https://authors.bmj.com/open-access/what-is-ringgold

Il volume, partendo da una sintetica disamina della tematica relativa alle pubblicazioni in accesso aperto, vuole fornire uno strumento pratico a chi intenda pubblicare sulle riviste ibride messe a disposizione dei ricercatori mediante i cosiddetti contratti trasformativi.

Giuseppe Miccolis è funzionario Bibliotecario presso l'Università della Basilicata, dove cura la gestione amministrativa della Biblioteca Centrale di Ateneo. Dal 1998 si occupa dell'adesione a contratti editoriali, dapprima nel consorzio CIBER CASPUR e successivamente nel gruppo CARE della CRUI. È inoltre referente dell'Università della Basilicata presso il Sistema Bibliotecario Nazionale e presso il gruppo gruppo SHARE (Scholarly Heritage and Access to Research).

ISSN
ISBN 978-88-31309-25-7